

VIA LIBERA AL TRATTATO DI LISBONA

di Giorgia Giavenni

Dopo tante difficoltà ed un percorso tortuoso, il 1° dicembre è entrato in vigore il **Trattato di Lisbona**, firmato due anni fa ma non ancora in vigore a causa della mancata ratifica di alcuni stati membri.

Dopo il voto favorevole a ottobre dell'elettorato irlandese, questa volta pronunciatosi per il sì, e dopo il consenso positivo del presidente ceco, ogni ostacolo è stato rimosso affinché il trattato cominciasse a produrre i propri effetti.

Il Trattato di Lisbona introduce alcune importanti novità e modifica i precedenti trattati, senza però andare ad eliminarli.

Le novità più significative sono innanzitutto l'introduzione di due nuove figure: il Presidente del Consiglio europeo e l'Alto Rappresentante della UE per gli Affari esteri e la politica di sicurezza.

All'Unione viene inoltre conferita la personalità giuridica unica, la quale permette un'azione maggiormente incisiva nell'ambito internazionale e garantisce un più forte potere negoziale.

Un altro aspetto sicuramente rilevante è il nuovo ruolo del Parlamento, la cui posizione viene indubbiamente rafforzata dal Trattato: a questo, eletto direttamente dai cittadini degli Stati membri, vengono infatti attribuiti maggiori poteri, in tema di legislazione, bilancio e accordi internazionali. In secondo luogo, l'estensione della procedura di codecisione garantisce al Parlamento la possibilità di parificare il proprio ruolo rispetto a quello del Consiglio in molti dei procedimenti legislativi.

Ricordiamo anche che in alcuni settori è previsto il divieto dell'esercizio del diritto di veto.

E' evidente anche l'intenzione di dare maggior peso ai Parlamenti nazionali, cercando di coinvolgerli maggiormente, nel contesto di un'azione integrata tra Parlamento europeo e Parlamenti degli Stati membri.

Inoltre, per la prima volta, il Trattato attribuisce agli Stati la facoltà di uscire dall'Unione, mentre diventerà giuridicamente vincolante la Carta dei Diritti fondamentali, che acquista così un maggior peso.

Queste modifiche, secondo quanto annunciato dai costituenti, si erano rese necessarie, soprattutto di fronte all'ingresso in Europa di 10 nuovi paesi solo negli anni compresi tra il 2004 e il 2007.

In particolare su alcune tematiche, già delineate nei precedenti trattati, quello di Lisbona affronta i temi in modo più preciso e dettagliato.

Per quanto riguarda i cambiamenti climatici e l'energia, per esempio, era necessario affrontare alcune questioni cruciali: nel Trattato viene dedicata una sezione apposita all'energia, al mercato che la riguarda, all'approvvigionamento della stessa, all'efficienza e al risparmio energetico, allo sviluppo di energie rinnovabili.

Infine il Trattato introduce il principio di solidarietà in questo contesto, che prevede che gli Stati in difficoltà nell'approvvigionamento di energia vengano aiutati dagli altri Stati membri.